

IL FRONTE DI CALASTRO

Ipotesi di datazione.

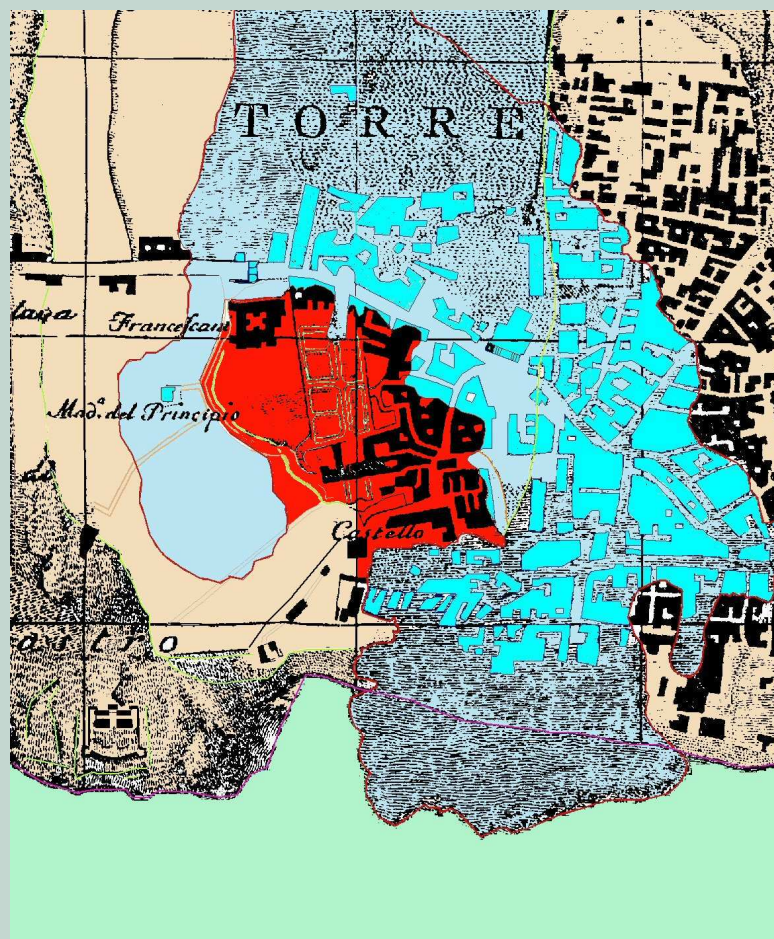
Prove bibliografiche, storiche ed archeologiche



di
Aniello Langella
Salvatore Argenziano

Edizioni Vesuvioweb

**Potrebbe il Fronte di calastro essere ascrivito
all'eruzione del 1794?**



Carta La Vega

In molte circostanze (si veda www.vesuvioweb.com) ho ribadito l'importanza dei dati storici che emergono dallo studio della cartografia torrese. Ritengo importantissima tra le tante fonti, la carta La Vega tratta da Dissertatio Isagogica di Carlo Maria Rosini. La carta mostra chiaramente che l'eruzione del 1794 si generò nel territorio di Torre del Greco in tre rami. Il primo alto ad est, il secondo basso sempre ad est che raggiunse il mare ed il terzo ad ovest che si arrestò nei pressi della chiesa di Santa Maria del Principio, non raggiungendo il mare. Nel dettaglio che qui proponiamo tratto dalla carta La Vega abbiamo voluto porre l'attenzione sull'area del Fronte di Calastro.

La colata lavica del 1794 è rappresentata in celeste. L'area in rosso è l'Isola degli Zoccolanti, ossia la zona che venne risparmiata dall'eruzione.

Il suo percorso segue l'attuale corso Vittorio Veneto, fino all'incontro con le costruzioni delle attuali via Roma e via Diego Colamarino.

Le presenze architettoniche esistenti formano una barriera per cui la colata lavica si arresta contro il Convento degli Zoccolanti, producendo un ramo ovest che sommerge Santa Maria del Principio e si arresta a circa metà strada tra gli Zoccolanti e la rocca di Calastro. Sulla rocca è riportata la pianta del Forte di Calastro, costruito per ordine di Carlo di Borbone¹ che regnò a Napoli dal 1734 al 1759.



Carta Bertouche

La carta Bertouche è sostanzialmente analoga alla pianta La Vega. Anche in questa rappresentazione è riportata la strada che dal promontorio portava al Castello, passando per la salita del Barbacano. La lava si arresta a monte di questa strada. Le due costruzioni riportate a valle di detta strada potrebbero essere quella che successivamente divenne del ristorante Mimì a Mare ed il palazzo della Tianara, crollato a metà degli anni quaranta del secolo scorso. vedi foto.



L'attuale profilo della costa, dal promontorio alla propaggine di Mimì a Mare, è concavo, contrariamente alla rappresentazione rettilinea riportata dal Morghen. Ciò è dovuto alla cavazione di pietre fatte in occasione della costruzione del porto, iniziata nel 1877.

Abbiamo a nostra disposizione anche la carta del Morghen (pur con i suoi grandissimi limiti) nella quale chiaramente si vede che il ramo ovest non giunse mai al mare e quindi non generò il Fronte.



Morghen

In conclusione possiamo affermare senza ombra di dubbio che il Fronte di Calastro non ha alcuna relazione con l'eruzione del 1794.

Datazione 1631

È possibile datare il Fronte di Calastro al 1631?

La documentazione bibliografica in nostro possesso esclude questa ipotesi in quanto il 1631 si propose a Torre del Greco nell'area di Calastro in forma effusiva esclusivamente nella zona della Scala. Abbiamo certezze geo-vulcanologiche in merito al fronte lavico del Granatello a Portici dove il 1631 è presente in maniera evidentissima e chiara. La stessa colata generò a mare tutta la scogliera che va dalla punta del Fico alla Scala.



In merito alla datazione delle lave che generarono queste scogliere ci sembra ormai accreditato in tutta la bibliografia che non sussistano dubbi. Ci corre solo l'obbligo di ricordare che l'evento eruttivo datato al 1631 generò su tutta la fascia costiera il fenomeno del "mare seccato" ossia dell'allontanamento della linea di costa grazie alla presenza di vasti flussi fangosi che invasero prima la zona della pedemontana e successivamente giunsero al mare, allontanando la linea di battigia per oltre 200 metri. Il Fronte di Calastro non viene mai citato in nessun documento come fenomeno effusivo legato a quell'evento.

È possibile datare il Fronte di Calastro ad epoca preromana?



Osserviamo ora la piantina elaborata da uno standard moderno. Prima di passare ad altre considerazioni è bene soffermarci su questa elaborazione grafica. Abbiamo identificato con A l'alto geologico della collina degli Zoccolanti e con B la piccola collinetta di Santa Maria del Principio prima dell'eruzione del 1794. In tale periodo la linea di costa nell'area portuale era più arretrata ed il fronte segnato (in bruno) era chiaramente preesistente.

Le relazioni scientifiche di Russo, Formicola, Rinaldi e le considerazioni vulcanologiche dell'Osservatorio Vesuviano vogliono il Fronte di Calastro, ascritto al periodo medioevale. Condividiamo parzialmente questa ipotesi e con le nostre considerazioni vogliamo porre nuove argomentazioni a suffragio della tesi che il Fronte stesso sia da ascrivere al periodo preromano.

Le nostre considerazioni.

Definiamo come Fronte di Calastro quella formazione lavica a mare che va dalla Scala (Chiarina a Mare) fino alla fine est della attuale via Calastro.



Fuori di ogni dubbio che si tratti di una colata magmatica unica, omogenea, di grande energia che raggiunse il mare in epoca imprecisata. Sulla propaggine a mare del Fronte venne edificato il Fortino.

Andiamo ora ad esaminare alcuni spetti archeologici e monumentali dell'area.



Il Fronte è delimitato oggi da questa immaginaria linea che appare evidente a ridosso dell'area portuale. Alcune considerazioni orografiche tuttavia ci permetteranno di esaminare nel dettaglio le argomentazioni che andiamo a proporre.

La chiesa di Santa Maria del Principio è posta oggi a 28 m.slm.

Il piano della Ferrovia a 12 m.slm.

Il pino a mare del Fronte a 10 m.slm.

Esistono quindi circa 18 metri di dislivello tra la Chiesa di Santa Maria del Principio ed il margine a mare del Fronte.

Negli anni venti del secolo scorso, nell'area della Chiesa di Santa Maria del Principio vennero costruite le così dette Scuole all'Aperto. Durante i lavori di scavo venne rinvenuta una necropoli di epoca romana.² Al limite della colata del 1794 una presenza romana.

Ma spostiamoci più a valle, in area Rione Raiola. Presso la Ferrovia a ridosso del ponte di Via Cesare Battisti si possono osservare i fornicelle delle strutture della così detta villa romana di Breglia. Una costruzione del I secolo d.C. che venne distrutta durante i lavori di costruzione dello stesso complesso edile. Le presenze maggiori vennero tuttavia rinvenute a quota 14,5 nei pressi dell'attuale tipografia Acm.



L'immagine qui sopra mostra le due aree di interesse archeologico di epoca romana che appartenevano al complesso archeologico di Calastro (3).

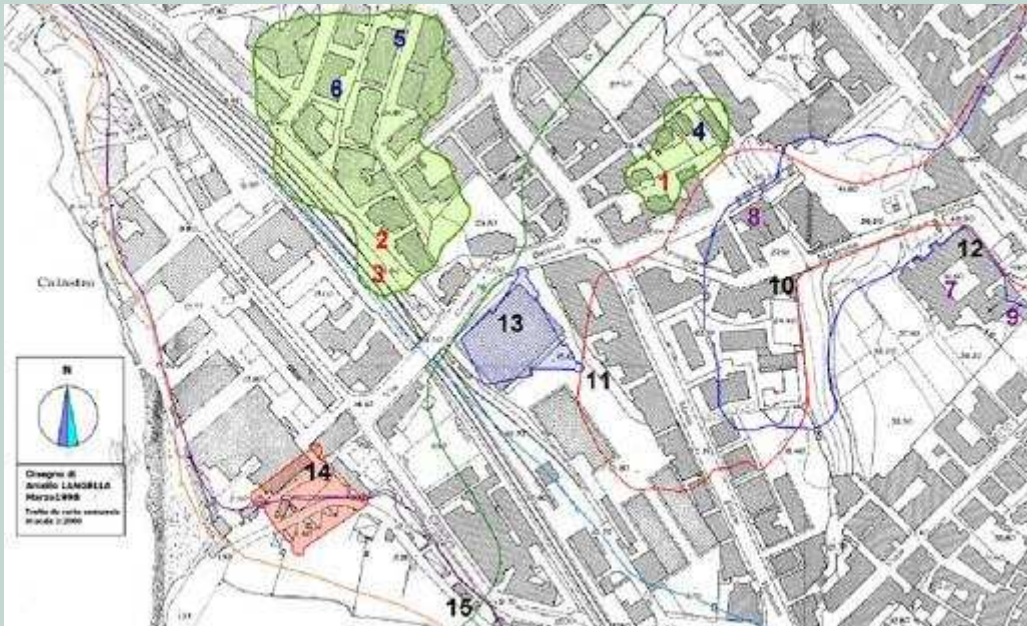
La massa lavica che si riversò a mare seguendo le pendenze naturali e andando a colmare naturali valli fu chiaramente di grande portata e di forte energia termica. Oggi esaminando quella lava non possiamo non pensare ad un evento di grandi proporzioni e di forte impatto ambientale.

La presenza delle due testimonianze archeologiche di epoca romana sarebbe certamente sufficiente per stabilire una datazione geologica del Fronte, ma vogliamo aggiungere ancora un dettaglio non da poco, nella storia della contrada.

La Chiesa di Santa Maria del Principio viene tramandata dalla tradizione e dalla bibliografia ad un'epoca sicuramente coeva alla Chiesetta di San Pietro a Calastro. Esistono documenti (4) che attestano il culto dell'antica edicola già nel 1000 e qualcuno vuole far risalire la venerazione della Vergine del Principio al 900.

La Chiesetta, prima edicola campestre, insisteva sulla stessa lava del fronte ad una quota attualmente valutabile intorno ai 18 m.slm.

In conclusione abbiamo voluto elaborare una piantina generale che possa riassumere le considerazioni fin qui esposte ed in parte rimandate alla bibliografia.



Le numerazioni in rosso si riferiscono ad aree archeologiche di epoca romana.

Quelle in blu si riferiscono alle aree del 79 d.C.

Quelle in nero ai monumenti del 1794 ed attuali.

Possiamo definire il Fronte di Calastro come colata magmatica preromana in base alle seguenti considerazioni:

Presenza della necropoli romana.

Fornici della Villa Breglia.

Area della villa con stanze mosaicate.

Area di rinvenimento di terracotta comune di epoca romana durante la sistemazione di un'area della biblioteca.

Presenza di laterizi di epoca romana rinvenuti durante lo scavo delle fondamenta.

Presenza di anfore di epoca romana e tassellato bianco in una grotta.

Isola degli Zoccolanti.

Chiesa attuale ed antica di Santa Maria del Principio risalente al 1000 circa

Area di Santa Maria delle Grazie. Presenza di giacimento del 79 d.C.

Area del ramo est del 1794 secondo Morghen.

Area del ramo est del 1794 secondo La Vega.

Monastero degli Zoccolanti.

Fortino di Calastro secondo Morghen.

Fortino di Calastro secondo La Vega.

IL FRONTE DI CALASTRO.

Le nostre sono considerazioni semplici, deduttive ed induttive che hanno il loro fondamento nella osservazione dei fatti emersi dalla storia bibliografica e dalla analisi delle immagini sul posto.



Le due testimonianze archeologiche di epoca romana non possono essere disattese e ignorate nelle varie ipotesi di datazione geologica del Fronte. Il percorso della lava, nella ipotesi di eruzione successiva alla datazione delle testimonianze suddette, potrebbe essere stato solo quello indicato sulla planimetria che segue. Un fronte lavico di notevole portata che si restringe in un budello, rispettando le due testimonianze romane. Tutto ciò non ci sembra ipotizzabile.



¹ Vincenzo Di Donna: Vocabolario delle Denominazioni Locali di Torre del Greco

² Rimandiamo a “Antiche Denominazioni” di Enrico De Gaetano. In tale testo si trova descritta in maniera esaustiva la summa delle raccolte bibliografiche in merito ai fatti che descriviamo.

³ Si consulti “Dal Principio ad Oggi” di A. Langella. Edizione Parrocchiale Santa Maria del Principio

⁴ Camillo Balzano –“Dal Riposo delle Catacombe all’eruzione del 1906” – Napoli 1907; Si veda inoltre 3. Di Donna “Della Università di Torre del Greco”- Napoli 1912

² “Antiche Denominazioni” di Enrico De Gaetano